



Procura della Repubblica Presso il Tribunale di Torre Annunziata

COMUNICATO STAMPA

Smantellata a Torre Annunziata una fitta rete di spaccio, con ramificazioni in provincia di Napoli e Salerno. Eseguite 27 misure cautelari, di cui 6 nei confronti di minorenni.

In data odierna i finanzieri del Comando Provinciale di Napoli hanno eseguito 27 ordinanze cautelari, di cui 19 in carcere, 5 agli arresti domiciliari e 3 divieti di dimora in Provincia di Napoli, nei confronti di un sodalizio criminale con basi operative nel "Quartiere Murattiano" e nel cosiddetto "*Parco Apega*" di Torre Annunziata - *regno* del clan camorristico facente capo alla famiglia dei *Gionta*.

L'operazione denominata "*Biancaneve*", coordinata dalla Procura della Repubblica di Torre Annunziata e dalla Procura per i Minori di Napoli e condotta dai militari del locale Gruppo della Guardia di Finanza, ha consentito di scardinare una articolata rete di spaccio di sostanze stupefacenti, composta oltre che dai responsabili e dai pusher, anche da "*vedette*" e "*sentinelle*", aventi queste ultime il preciso compito di vigilare sulle piazze di spaccio ventiquattrore su ventiquattro, monitorando e segnalando tempestivamente i movimenti delle forze dell'ordine all'interno delle citate aree, agevolati in questo dall'atteggiamento omertoso e "*solidale*" degli abitanti del quartiere, pronti in ogni circostanza ad avvertire di eventuali presenze "*sospette*".

Lo scenario criminale disvelato è risultato ancor più drammatico e inquietante in quanto tra i responsabili vi erano 12 donne e 6 minorenni, di cui buona parte con ruoli apicali e forte potere decisionale all'interno del sodalizio criminale. Molti degli arrestati non hanno più di 25 anni e la maggior parte di essi, tra cui due responsabili delle tre "*piazze*" di spaccio, erano incensurati. Il fenomeno a cui assistiamo oggi è dunque un progressivo accorciamento dei tempi di carcerizzazione, nel senso che si entra in carcere sempre più giovani: a 20 anni si può comandare un gruppo di fuoco o una piazza di spaccio, si può essere definiti "*zio*", soprannome che viene di solito riservato ai capi. Il sistema dunque poggia su solide basi economiche, prospera nella illegalità diffusa e nella latitanza dei cc.dd. poteri legali, può contare su una omogeneità culturale che detta, soprattutto fra i giovani, stili di vita e modelli sociali.

Altro aspetto emerso nel corso delle indagini svolte dal Gruppo della Guardia di Finanza è che molti dei soggetti sono legati da stretti vincoli di parentela.

Proprio a causa delle oggettive difficoltà connesse alla fitta rete di "copertura" su cui poteva contare il sodalizio criminale, nel corso dell'attività d'indagine si è reso necessario ed indispensabile il ricorso a sofisticate tecniche investigative, che hanno permesso di accertare diverse centinaia di cessioni di cocaina, crack e marijuana a favore di "clienti" provenienti dalle provincie di Napoli e Salerno, che quotidianamente si rivolgevano a tale "supermarket" della droga, noto negli ambienti criminali della Campania, tra l'altro, per l'ottima qualità della sostanza stupefacente.

Nel corso delle indagini è emerso che i responsabili, oltre a cedere la sostanza stupefacente a singoli assuntori, rifornivano di consistenti quantitativi ulteriori soggetti facenti capo ad un'area di spaccio operante nel Comune di Poggiomarino.

Tale attività criminosa ha garantito nel tempo al sodalizio in questione guadagni per diverse centinaia di migliaia di Euro.

In alcuni casi è stato accertato che la sostanza stupefacente veniva custodita e smerciata da donne incinte, che facevano leva proprio su tale condizione per cercare di eludere i controlli. L'ubicazione delle tre *piazze di spaccio*, nonché i legami di parentela di gran parte degli indagati, non lasciano dubbi sulla contiguità degli stessi con il clan camorristico dei Gionta, noto gruppo criminale operante nella città oplontina.

Tutto ciò dimostra che ci si trova in presenza di un'attività caratterizzata da una sicura abitualità, essendo altamente "oliata" in tutti i suoi meccanismi. Abitualità che è dimostrata anche dalla familiarità con la quale il pusher e gli altri erano trattati dagli abitanti del quartiere e dai passanti, che spesso si fermavano a scherzare con loro anche senza acquistare droga. E' più che evidente come costoro vedano nel pusher e nei suoi sodali, capaci di guadagnare somme enormi con il minimo sforzo, null'altro che degli "eroi" o comunque persone importanti di cui vale la pena essere amici. Lo stesso dicasi per i clienti, che non solo si presentavano sulla piazza per fare acquisti spesso in compagnia di bambini, anche piccoli, ma - in un clima di illegalità "globale" - finivano spesso per diventare anch'essi, all'occorrenza, spacciatori o "vedette", pronte a segnalare la presenza delle forze dell'ordine.

Davvero impressionante il numero delle cessioni documentate tali da far ritenere che quella piazza di spaccio fosse uno dei principali supermercati esistenti nella regione.

Ancora una volta dunque viene confermato l'assunto secondo cui nel territorio di questo circondario il traffico di sostanza stupefacente costituisce l'unica fonte di reddito di interi nuclei familiari che si sostentano e prosperano nell'illegalità, in assenza di qualsivoglia tessuto culturale e sociale che ponga al centro la tutela dei diritti e della persona.

Torre Annunziata, _____

Il Procuratore della Repubblica f.f.

Raffaele Marino